

Presidente. L'onorevole Salaris ha chiesto di parlare.

Salaris. Ho chiesto di parlare per dire alla Commissione che quest'ordine del giorno ultimamente proposto, non ha nessun significato. *Oh! oh! — Rumori, interruzioni.*

Facciano rumori quanto vogliono; io parlo ugualmente.

Non ha nessun significato, perchè la Commissione unanime respinge tanto sull'articolo 101, come sugli altri articoli la protesta dei vescovi. Quindi non vi può essere ragione di divisione. La ragione della divisione sta in ben altro che in questa semplice formula.

Questo varrebbe a creare un equivoco, ed io gli equivoci non li voglio. *(Vivi rumori).*

Presidente. Ma non c'è equivoco.

Salaris. È inutile che facciamo chiasso: l'ho già detto; parlo lo stesso.

Tanto vale che questa formula sia così... *(Rumori, interruzioni.)*

Voci. Ai voti! *(Le ultime parole dell'onorevole Salaris sono coperte dai rumori.)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Mi pare che colla formola, cui la Commissione ha ridotto ora il suo ordine del giorno, resti intatta la questione. Imperocchè è evidente, almeno se ho ben seguito il discorso del relatore, che s'intende di respingere le petizioni perchè hanno un carattere di aperta protesta contro... *(Vivi rumori e agitazioni).*

Fortis. È per il merito.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Quelle che riguardano il merito sono questioni che io ho detto di riservare. Quindi è che nel senso che al presente viene proposto dalla Commissione, io credo accettabile l'ordine del giorno.

Presidente. Dunque rimane inteso che qualunque sia la votazione sull'ordine del giorno, ogni questione sugli articoli rimane impregiudicata. *(Rumori).*

Cittadella. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Cittadella ha facoltà di parlare.

Cittadella. Ringrazio l'onorevole presidente di avermi accordata facoltà di parlare. In questo momento non crederei di averne diritto di parlare, perchè la Camera non credo disposta ad ascoltarmi. Per altro con mia sorpresa, questo silenzio parmi voglia dire che due minuti soltanto la Camera me li concede. Io ne profitto.

Le petizioni dei vescovi hanno di per sè stesse,

secondo me, un carattere confuso. Mentre io appartengo alla cattolicità, amando nello stesso tempo la mia patria, mi fa dispiacere di vedere che i vescovi si rivolgono ad un potere, che dimostrarono in parecchie circostanze di non riconoscere. *(Segni di approvazione)*

Per altro io mi fermo volentieri sopra una parola incidentalmente detta dall'onorevole Villa, il quale ha dimostrato come fosse da tener calcolo, in un certo senso, di certe osservazioni.

Io quindi soggiungo sembrarmi che ciò che riguarda opposizione all'articolo 101 non si debba dai deputati nemmeno udire, mentre ciò che riguarda gli articoli 173 e 174 si possa dai deputati udire, e udire al punto di desiderare una separazione, oppure l'ordine del giorno puro e semplice, interpretato come l'ho interpretato io. Che se lo voto credo mi sia possibile ancora di votare la soppressione dell'articolo 174, come propone in un emendamento l'onorevole Peruzzi.

Sicchè io concludo.

Sono disposto a votare per respingere le petizioni, in quanto riguardino l'articolo 101, non a respingere le petizioni in quanto riguardino gli articoli 173 e 174, perchè credo avere gli stessi vescovi diritto di chiedere qualcosa su questi. *(Rumori vivissimi — Interruzioni).*

Presidente. Non entriamo nel merito. *(Rumori vivissimi).*

Cittadella. Questi rumori non diminuiscono in me la gratitudine per l'attenzione che mi accordò prima la Camera.

Presidente. Veniamo ai voti.

Vi sono due ordini del giorno.

Il primo è quello della Commissione e lo leggo:

“ La Camera respinge le petizioni e proteste presentate a nome di una gran parte dei vescovi italiani per quanto riguarda l'articolo 101 del Codice penale italiano. Le respinge pure quanto alla soppressione degli articoli 173, 174, 175 e passa all'ordine del giorno. ”

Gli onorevoli Spirito, Chimirri e Belmonte propongono l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni.

Questa formula ha la precedenza. Su di essa è chiesta la votazione nominale. *(Rumori).*

Cavallotti. Domando di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Cavallotti. Sulla votazione, ed affinchè non avvengano equivoci su quel che stiamo per votare.

Era nostro desiderio che la Camera votasse l'ordine del giorno della Commissione per divi-